

**Dai dividendi
della pace ...**

**... agli investimenti
per la pace**



Colomba della Pace di Pablo Picasso (1881–1973)



Autore

Daniel Urech, colonnello ar
Martin Oberholzer-Riss, colonnello ar

Basilea, il 26 ottobre 2023
strategiekommission@promilitia.ch

Advisory Board

Brigadiere ar Rudolf Grünig
Chair of Management, Università di Friburgo

Brigadiere ar Daniel Lätsch
già comandante della Scuola di stato maggiore generale

Col SMG Stefan Hostenstein
Presidente dell'associazione delle società militari svizzere

Col Dominik Knill
Presidente della Società Svizzera degli Ufficiali (SSU)

Magg ar Theo Biedermann
Presidente a.i. dell'associazione Pro Militia

INDICE DEI CONTENUTI

1	Cosa vuole questo documento?	3
2	La strategia della Confederazione	3
3	Politica di sicurezza	3
3.1	Definizioni importanti	3
3.2	Neutralità	4
3.3	Altri pilastri della politica di sicurezza svizzera	5
4	Politica di difesa	6
4.1	Definizione	6
4.2	Obiettivi principali dell'associazione «Pro Militia»	6
4.3	Linee guida necessarie da parte dell'Esecutivo	6
4.4	Dove deve difendersi la Svizzera?	7
4.5	Cooperazione con la NATO	7
4.6	Budget della difesa	8
5	Dottrina dell'Esercito	9
5.1	Definizione	9
5.2	Difesa anteriore	9
5.3	Difesa autonoma?	10
5.4	Concetto Sensor to Shooter	10
6	Riassunto delle richieste dell'associazione «Pro Militia»	11
	Bibliografia	12

1 Cosa vuole questo documento?

L'associazione «Pro Militia» chiede alla «Politica», cioè al Legislativo ed all'Esecutivo della Confederazione, di dare una risposta vincolante e responsabile alla domanda su come la Svizzera intenda difendersi in caso di conflitto.

Le richieste da soddisfare sono tre:

- un filo conduttore chiaro e comune dalla strategia alla politica di sicurezza e difesa fino alla dottrina militare.
 - un budget per la difesa pari ad almeno l'1% del prodotto interno lordo (PIL) a partire dal 2030.
 - una dottrina militare adatta a soddisfare i mandati della Costituzione federale (Cost.), ossia la libertà d'azione, l'autodeterminazione e l'integrità della Svizzera e dei suoi abitanti, nonché l'incolumità dei loro mezzi di sussistenza.
- Il documento afferma inoltre (capitolo 5.2) che l'Esercito svizzero debba essere in grado di combattere anche al di fuori dei confini nazionali sulla base dell'attuale tecnologia di difesa, se vuole garantire l'integrità e l'incolumità della Svizzera.

L'associazione «Pro Militia» riconosce che mancano ancora le **condizioni per un investimento definitivo** nella pace. Infatti, prima di effettuare investimenti mirati nell'esercito, è necessario che la sua dottrina militare sia conosciuta.

2 La strategia della Confederazione

La Costituzione federale (Cost.) è una base adeguata alla formulazione di una strategia della Confederazione. Il **preambolo** della Costituzione fornisce la **visione** con il seguente testo:

«... Risolti a rinnovare l'alleanza confederale e a consolidarne la coesione interna, al fine di rafforzare la libertà e la democrazia, l'indipendenza e la pace, in uno spirito di solidarietà e di apertura al mondo...»

Il testo nell'**Art. 2, paragrafo 1** «fornisce» l'**obiettivo strategico**:

«La Confederazione Svizzera tutela la libertà e i diritti del Popolo e salvaguarda l'indipendenza e la sicurezza del Paese.»

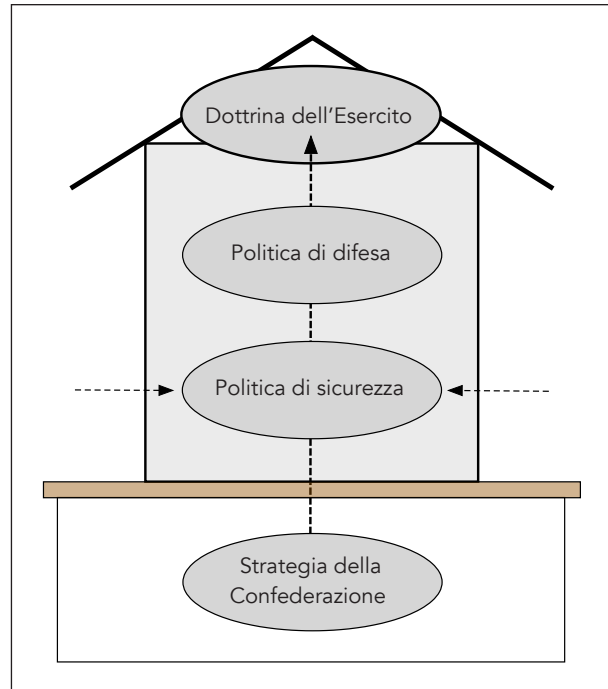


Figura 1: Dalla strategia della Confederazione fino alla dottrina militare. Il prerequisito per una dottrina è la politica di sicurezza¹ e di difesa (cfr. Figura 3). La dottrina dell'esercito può essere paragonata al tetto di una casa ad un piano (Figura 1). Il piano interrato rappresenta la strategia della Confederazione, il piano terra la politica di sicurezza ed il piano superiore la politica di difesa. Il piano terra è più facilmente accessibile dall'esterno rispetto al piano superiore. Questo è simboleggiato dalla ----> nella Figura 1. La strategia della Confederazione non può essere definita senza tenere conto della Carta delle Nazioni Unite e della «neutralità».

Non è facile ricavare una strategia coerente a lungo termine da una visione e da un obiettivo strategico in una democrazia diretta. Nella democrazia diretta svizzera, la Costituzione federale sembra essere l'unico elemento che per il momento si avvicina ad una strategia.

3 Politica di sicurezza

3.1 Definizioni importanti

La **sicurezza nazionale** è lo stato di protezione contro le minacce e i pericoli che potrebbero compromettere la libertà d'azione, l'autodeterminazione e l'integrità della Svizzera e dei suoi abitanti, nonché i loro mezzi di sostentamento.

¹Per la definizione del termine «politica di sicurezza», si veda il capitolo 3.1.

La **politica di sicurezza** è la parte della politica nazionale che mira a salvaguardare la libertà d'azione, l'autodeterminazione e l'integrità della Svizzera e dei suoi abitanti, a proteggere i loro mezzi di sostentamento da minacce e pericoli diretti e indiretti così come a contribuire alla pace ed alla stabilità anche al di là dei nostri confini.

Una **minaccia** è il prodotto dei mezzi e della volontà di uno Stato straniero o di un'organizzazione militare che può compromettere la libertà d'azione, l'autodeterminazione e l'integrità della Svizzera e dei suoi abitanti e i loro mezzi di sussistenza – anche con l'uso della forza.

I **pericoli** sono eventi e incidenti naturali legati alla civiltà che possono compromettere la libertà di azione, l'autodeterminazione e l'integrità della Svizzera e dei suoi abitanti, nonché i loro mezzi di sostentamento.

3.2 Neutralità

Il **tema della neutralità** può essere riassunto metaforicamente con il seguente pensiero di Georg Häsler (*1972, esperto militare e di sicurezza della Neue Zürcher Zeitung):

«Oggi la Svizzera non è preparata né mentalmente né militarmente per lo scenario peggiore, vale a dire una vittoria strisciante della Russia e la frammentazione dell'Europa. Mancano però anche le opzioni per scenari più favorevoli. La neutralità come massima flessibile è stata eliminata dal Consiglio federale lo scorso autunno senza grandi discussioni e, per quanto riguarda gli armamenti, ha consolidato la parità di trattamento delle parti belligeranti nell'ordinanza sull'Ucraina. **Dal punto di vista militare, la Svizzera non distingue tra l'aggressore che ha violato il divieto di uso della forza prevista dalla Carta dell'ONU e l'esercito ucraino che esercita il suo diritto di autodifesa.** – A parte alcuni punti presso i predicatori interni della dottrina pura del diritto di neutralità, ciò che deve portare questo vincolo di politica estera e di sicurezza rimane il segreto del governo. Sostiene così l'aggressore?» [2].

Il diritto alla neutralità è sancito dalla **Convenzione dell'Aia del 1907** sui diritti e i doveri delle forze e delle persone neutrali in caso di guerra terrestre e guerra navale. La Convenzione non parla di

guerra aerea. Questo fatto dimostra che l'accordo è stato concluso in un contesto storico e **non può avere durata illimitata e incondizionata («che valga per sempre»)**. Marco Jorio (*1951, storico svizzero) scrive nel suo libro «La Svizzera e la sua neutralità. Una storia di 400 anni» quanto segue:

«Il classico diritto di neutralità della **Convenzione dell'Aia del 1907**, osservata quasi ossessivamente dalla Svizzera, è **obsoleta** ed oggi è sostituita da altre norme di diritto internazionale. Nel 1907 non esistevano ancora norme a cui tutti gli Stati fossero soggetti; non esistevano neppure strutture di sicurezza collettiva, contrariamente a quanto avviene oggi. L'uso della forza era consentito dal diritto internazionale nell'epoca dell'imperialismo e del colonialismo. La guerra era ancora, nella tradizione del teorico militare prussiano Carl von Clausewitz, la «continuazione della politica con altri mezzi». Nell'ordine, come già scritto nel Rapporto sulla neutralità del 1993 (da parte del Consiglio federale), la Società delle Nazioni nel 1920, il Patto Briand-Kellogg nel 1928 e, soprattutto, la Carta delle Nazioni Unite nel 1945 hanno stigmatizzato e bandito la guerra. La Svizzera ha firmato e ratificato tutti e tre i documenti. Oggi non esiste più il diritto alla guerra, né lo «ius ad bellum», se non il diritto naturale all'autodifesa, secondo l'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite, o quando il Consiglio di Sicurezza decide misure militari coercitive contro un violatore della pace. **Oggi, dal punto di vista del diritto internazionale, non ci può più essere neutralità nel caso di aggressione»** [4].

Intitola il capitolo sulla **politica di neutralità del Consiglio federale nel periodo 1990–2023: «La Svizzera dubita della sua neutralità»** [3]. In un saggio del 2023 [5], lo stesso autore conclude che:

«Non vi è alcun motivo per cui la Svizzera rinunci alla neutralità e aderisca immediatamente alla NATO, come hanno deciso Svezia e Finlandia per la loro particolare posizione geostrategica. Ma deve riorientare la sua neutralità. La Carta delle Nazioni Unite, i numerosi trattati internazionali firmati dalla Svizzera, la Costituzione federale e i suoi interessi in materia di sicurezza devono fungere da filo conduttore. **La Svizzera deve smettere di continuare a cavalcare il cavallo morto della Convenzione dell'Aia.»** [5]

Funzione della neutralità	Dichiarazioni degli intervistati (giudizi personali)
Funzione di solidarietà, ruolo di mediazione	Grazie alla sua neutralità, la Svizzera può mediare nei conflitti e fornire buoni uffici a livello internazionale.
Obiettivo prioritario di politica estera	La neutralità deve rimanere un obiettivo primario della nostra politica estera.
Funzione di identità	La neutralità è indissolubilmente legata al nostro concetto di Stato.
Neutralità come valore finale	Non appena la neutralità non porterà più alcun vantaggio alla Svizzera, dovremo rinunciarvi.

Tabella 1a: Funzioni della neutralità secondo la pubblicazione: «Sicurezza 2023. Formazione delle opinioni in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa nel trend dell'Accademia militare del Politecnico di Zurigo». [10].

Funzione della neutralità [7]	Valutazione precedente [7]	Valutazione attuale (Associazione «Pro Militia»)
Integrazione	La neutralità servì al giovane Stato federale – soprattutto subito dopo la guerra del Sonderbund nel 1847 e durante la Prima guerra mondiale (1914–1918) – per mantenere la pace interna e la coesione della Confederazione, confessionalmente e culturalmente eterogenea.	Una divisione della Confederazione svizzera di fronte a un conflitto francotedesco non è più uno scenario ipotizzabile.
Indipendenza	La neutralità assicurava la pace esterna tenendo le guerre lontane dal proprio Paese e scongiurando, per quanto possibile, gli sforzi egemonici delle grandi potenze.	La neutralità ha fatto sì che la Svizzera sia un semplice seguace dell'Europa, senza diritto di parola. Il suo effetto protettivo è estremamente limitato considerando la NATO.
Libero scambio	La neutralità permetteva di continuare gli scambi economici con i belligeranti, garantendo così la sopravvivenza economica del piccolo Stato con poche materie prime.	La neutralità è associata al rischio che la Svizzera stessa venga inserita nella lista degli Stati oggetto di sanzioni.
Equilibrio	Per molto tempo, la neutralità è stata in linea con gli interessi geostrategici dell'Europa.	La neutralità non ha più una funzione di equilibrio di fronte all'Europa e alla NATO.
Servizio	La neutralità ha contribuito a compensare la situazione di stallo indotta dalla neutralità stessa attraverso atti di solidarietà internazionale.	Ogni Stato può offrire con successo buoni uffici, anche se non è neutrale.

Tabella 1b: Le funzioni della neutralità secondo la pubblicazione di Alois Riklin [7].

Cosa il termine «neutralità» significhi o possa significare è sempre stato interpretato in modi diversi. Per questo motivo, si è anche cercato di descrivere la neutralità in termini **di funzione empiricamente accertabile nella vita politica**. Queste descrizioni ed i giudizi ad esse associati sono riportati nella Tabella 1.

3.3 Altri pilastri della politica di sicurezza svizzera

In linea con la distinzione tra sicurezza in senso stretto (sicurezza di uno Stato) e sicurezza in senso lato (sicurezza di persone, infrastrutture e processi), la politica di sicurezza si basa su diversi pilastri. Un pilastro importante è la Rete integrata Svizzera per la sicurezza RSS con la sua piattaforma politica ed operativa [9]. La Rete integrata Svizzera per la sicurezza RSS è stata creata il 1° gennaio 2016 come strumento di politica di sicurezza della Confederazione, dei Cantoni e dei Co-

muni. I suoi organi hanno una rappresentanza paritaria. La RSS serve ad armonizzare e coordinare le risorse e le misure dei suoi componenti nell'ambito della politica di sicurezza in senso lato e della sicurezza interna.

Gli altri pilastri della politica di sicurezza svizzera sono definiti nel Rapporto sulla politica di sicurezza 2021, capitolo 4 [8]: politica estera, politica economica, informazione e comunicazione (denominati «ambiti politici»), Esercito, protezione della popolazione, Servizio delle attività informative, polizia, Amministrazione federale delle dogane (denominati «strumenti»). Anche il servizio civile è considerato uno strumento della politica di sicurezza, mentre il servizio sanitario coordinato (SSC) non è esplicitamente citato come strumento. È opportuno che anche il SSC venga molto più considerato di quanto non sia stato fatto finora nell'ambito della politica di sicurezza e che gli venga conferito un chiaro mandato. Il SSC fa parte dell'Ufficio federale della protezione della popolazione. Non è definito quale sia il contributo che l'Esercito debba apportare agli altri pilastri della politica di sicurezza.

4 Politica di difesa

4.1 Definizione

La politica di difesa è figlia della politica di sicurezza. Prima di formulare una politica di difesa, è necessario definire una politica di sicurezza in senso lato (sicurezza individuale) e in senso stretto

(sicurezza nazionale). La dottrina militare della Svizzera può quindi derivare quindi dalla politica di difesa.

4.2 Obiettivi principali dell'associazione «Pro Militia»

Un attacco alla Svizzera da parte di uno Stato confinante è improbabile nel prossimo futuro per i seguenti motivi: gli Stati confinanti sono politicamente stabili. Gli sforzi orientati alla difesa da parte degli Stati confinanti sono relativamente contenuti, soprattutto quelli di Germania, Italia e Austria. La loro strategia militare non è orientata ad una guerra di aggressione tra Stati. Sulla base di questa valutazione, ci si chiede se la Svizzera, con gli armamenti ed il personale militare attualmente disponibili, *possa ancora difendersi autonomamente* in caso di potenziale minaccia militare. L'associazione «Pro Militia» risponde negativamente a questa domanda e parte dal presupposto che la NATO ed i Paesi limitrofi appoggeranno la Svizzera in caso di guerra solo se la Svizzera sarà disposta a dare un contributo militare sostanziale alla difesa dell'Europa. A quali condizioni sarebbe concepibile un contributo svizzero alla difesa militare dell'Europa?

4.3 Linee guida necessarie da parte dell'Esecutivo

La situazione geopolitica e politica europea è completamente cambiata dal 1989 e con essa gli «strumenti» di cui ha bisogno un esercito orientato alla difesa. I requisiti elencati nella Tabella 2 devono quindi essere soddisfatti prima di definire una po-

Linea guida	Contenuto	Base	Responsabile per la redazione del documento
1	Obiettivi concreti che consentono di garantire la sicurezza generale dello Stato elvetico. Tali obiettivi devono essere verificati e uniformati dal Consiglio federale, elaborati e approvati dal Parlamento.	Rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera. ²	Consiglio federale e Parlamento
2	Presa di posizione chiara sulla politica di potere globale ed europea. La Svizzera non può più «passare sotto ai radar».	Analisi onesta della situazione militare e ragionamento logico e responsabile.	Consiglio federale

Tabella 2: Linee guida per la politica di difesa (documenti).

² Il rapporto dovrebbe avere un'importanza politica molto maggiore di quanto non sia stato il caso in passato.

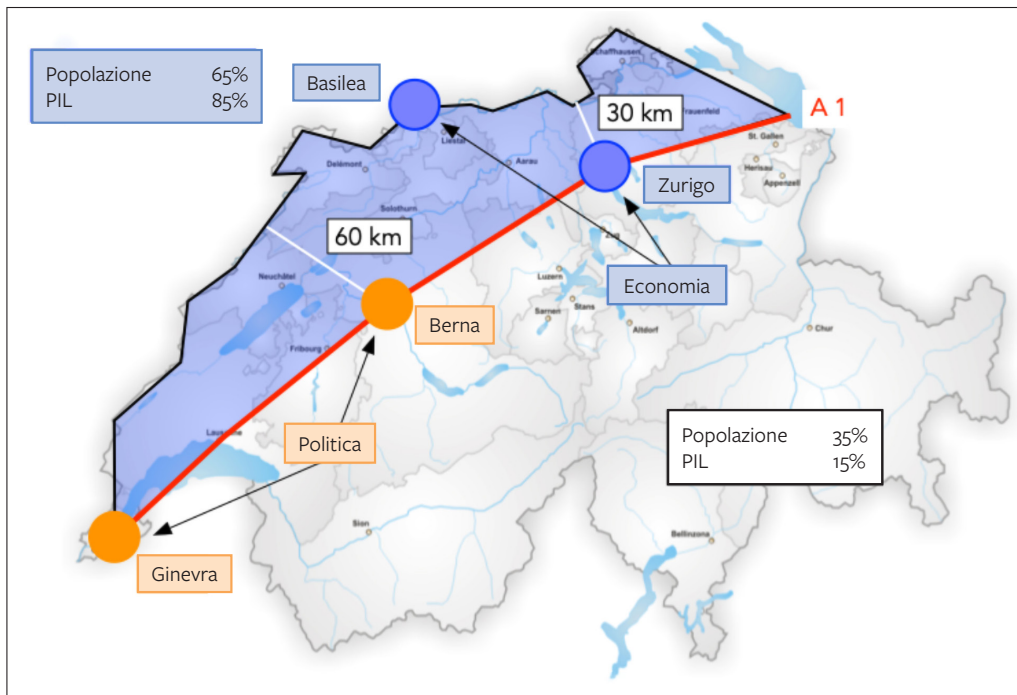


Figura 2: «Spazi chiave» della Svizzera: Lo «spazio chiave» della Svizzera si può definire grossomodo come segue: l'autostrada A1 da Rorschach a Ginevra costituisce una delimitazione importante della zona chiave. Su questa linea e a nord di essa si trovano tre importanti centri economici: Zurigo, Basilea e la regione Lac Léman e due importanti centri amministrativi: Berna e Ginevra. Zurigo si trova a 30 km dal confine svizzero, Basilea e Ginevra si trovano direttamente sul confine e Berna si trova a soli 60 km dal confine svizzero. Si stima che l'85% del prodotto interno lordo (PIL) nella zona a nord dell'A1 venga generato da circa il 65% della popolazione.

litica di difesa. Il termine «requisiti» si riferisce in particolare ai documenti. I documenti dovrebbero essere pubblicati e liberamente accessibili.

4.4 Dove deve difendersi la Svizzera?

Una risposta a questa domanda potrebbe significare che l'Esercito svizzero dovrebbe cooperare con uno o più Paesi vicini o con la NATO per adempiere alla sua missione, o addirittura entrare nella NATO. È noto da precedenti esercitazioni quadro e di stato maggiore a livello di esercito, corpo d'armata e divisione che **la difesa delle parti più importanti della Svizzera non è più possibile con un esercito che opera solo all'interno dei propri confini**. Già a metà degli anni '90, allora comandante del Corpo d'armata di campagna 2, il Comandante di corpo Kurt Portmann (1934–2016), dichiarò apertamente che il Corpo d'armata di campagna 2 non era in grado di difendere la città

e l'agglomerato di Basilea. Nessuno contraddisse questa conclusione. **Tuttavia, non venne mai fatto nulla.**

La Svizzera vuole essere in grado di difendere a tutti i costi queste aree chiave segnate in blu nella Figura 2 in caso di guerra? – Non possiamo sapere dove avrà luogo la difesa. Quello che è certo, però, è che oggi dobbiamo investire nella difesa con lungimiranza, immediatamente e regolarmente.

4.5 Cooperazione con la NATO

La cooperazione con la NATO avrebbe il grande vantaggio di poter collaborare con un solo partner. Dal punto di vista dell'associazione «Pro Militia», sono ipotizzabili tre varianti di tale cooperazione con la NATO.

Variante A: La Svizzera è si impegna nel lungo termine per una neutralità militare permanente.

Compiti della Svizzera:

La Svizzera continua a collaborare con la NATO nell'ambito del Partenariato per la pace (PfP). La Svizzera non fornisce alcun contributo alla difesa dell'Europa.

Conseguenze per la Svizzera:

L'onere finanziario per una difesa autonoma rappresenterà una quota maggiore del prodotto interno lordo (PIL) e dovrebbe superare l'1% del PIL. Un supporto militare a breve termine alla Svizzera da parte dei paesi confinanti o di altri paesi NATO o della NATO non è assicurato in caso di difesa, poiché non è stato previsto dagli accordi. Ad ogni modo, oggi la Svizzera non può fare a meno di ri-orientare sostanzialmente la propria strategia e di elaborare una dottrina militare più a lungo termine.

Valutazione:

Questa variante non è praticabile poiché non è possibile finanziare l'esercito come servirebbe, non è possibile reclutare il personale e non è possibile sviluppare autonomamente la tecnologia necessaria

Variante B: La Svizzera abbandona la neutralità permanente ed introduce nella sua politica di neutralità una «neutralità caso per caso».³

Compiti della Svizzera:

La Svizzera compie tutti i preparativi in tempo di pace per conservare il necessario margine di manovra politico e militare in caso di difesa. Già in tempo di pace, in particolare nel quadro di un «Individually Tailored Partnership Programme (ITPP)» rinforzato, la Svizzera collabora strettamente con la NATO nei settori della dottrina militare, dell'organizzazione, dell'approvvigionamento di armamenti, dei processi di comando e della formazione. La Svizzera si riserva il diritto di sostenere militarmente la NATO in caso di aggressione contro la NATO in Europa, contribuendo così alla difesa dell'Europa. In caso di operazioni della NATO al di fuori dell'Europa, la Svizzera si dichiara neutrale in conformità della Carta delle Nazioni Unite e non sostiene militarmente la NATO.

Conseguenze per la Svizzera:

La Svizzera ridefinisce la propria politica di neutralità e ridefinisce la propria politica estera. La Svizzera riorganizza il proprio esercito per contribuire, se necessario, alla difesa dell'Europa. La Svizzera aumenta la propria spesa per la difesa.

Valutazione

Il finanziamento è fattibile. Manca solo la volontà politica.

Variante C: La Svizzera rinuncia alla neutralità armata permanente e aderisce alla NATO.

Compiti della Svizzera:

La Svizzera mira alla massima interoperabilità con la NATO, **in quanto non sarà più in grado di difendersi autonomamente a causa della situazione europea e geopolitica.**

Conseguenze per la Svizzera

L'Esercito svizzero subirà un'ulteriore riforma «compatibile con la NATO». I costi di questa variante si aggireranno intorno al 2% del PIL. In caso di attacco militare, la Svizzera riceverà un supporto militare diretto dalla NATO

Valutazione:

La Svizzera non è difesa dalla NATO, ma insieme alla NATO difende l'Europa e di conseguenza la Svizzera stessa. L'alternativa C non è al momento politicamente realizzabile.

4.6 Budget della difesa

Dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, la Svizzera ha beneficiato dei dividendi della pace fino al 2022. Ora è urgentemente chiamata ad investire nuovamente nella pace. L'associazione «Pro Militia» ha già lanciato un appello ai parlamentari nel maggio 2021 affinché rispettino le loro promesse sul budget dell'esercito [11]. Il 24 febbraio 2022, a seguito dell'attacco militare della Federazione Russa all'Ucraina, il Parlamento ha deciso di **aumentare la spesa per la difesa militare nazionale ad almeno l'1% del prodotto interno lordo (PIL) entro il 2030.** Oggi la spesa è pari a circa lo 0,7% del PIL. Il Consiglio federale vuole consentire una crescita annuale del 2,7% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, ciò significa che l'obiettivo di un bilancio

³ In caso di conflitto, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, la Svizzera conferma la propria neutralità o parteggia per la parte attaccata.

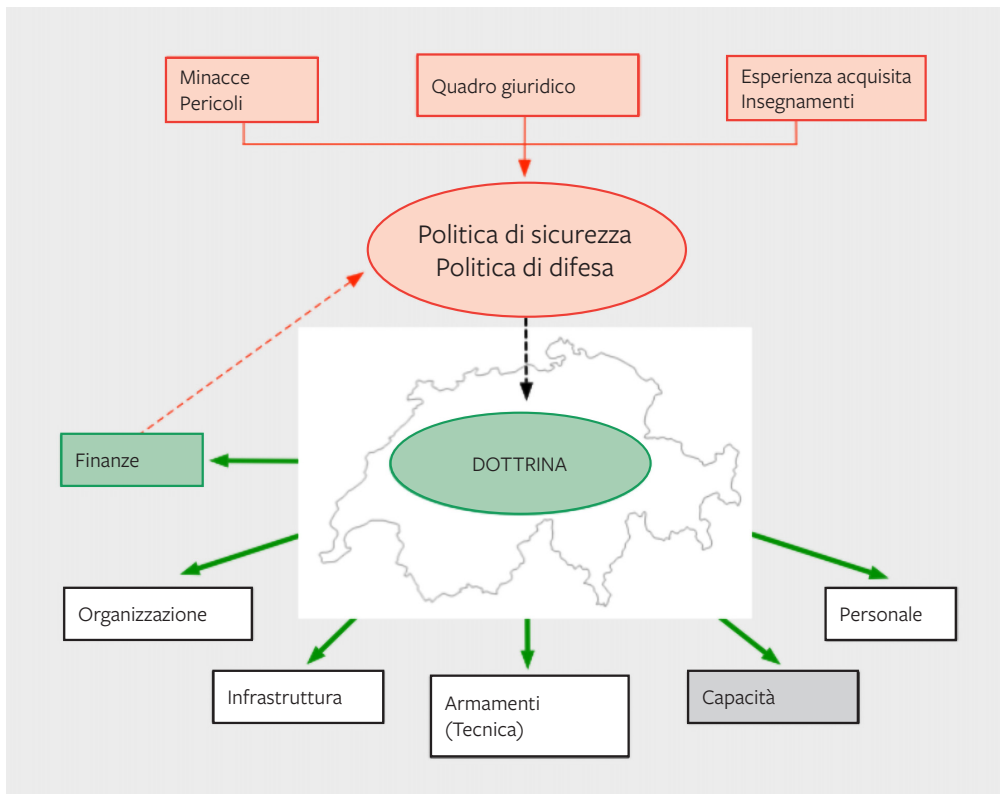


Figura 3: Fondamenti e conseguenze della dottrina dell'Esercito svizzero (cfr. anche Figura 1). Soltanto quando la dottrina dell'Esercito sarà stata definita, bisognerà valutare quanto costi l'attuazione di tale dottrina e come finanziare tali costi. Solo quando la «dottrina» così definita non potrà essere finanziata, sarà necessario rivedere il concetto di politica di sicurezza e di difesa e adeguare di conseguenza la dottrina militare. In generale, la dottrina determina l'equipaggiamento di un esercito.

della difesa pari ad almeno l'1% del PIL all'anno non sarà raggiunto prima del 2035. Questo ritardo è inaccettabile se si vuole adempiere responsabilmente al mandato di difesa previsto dalla Costituzione federale.

5 Dottrina dell'Esercito

5.1 Definizione

«La dottrina definisce il modo in cui l'esercito affronta e svolge i propri compiti e le capacità necessarie a tal fine. Le basi della dottrina sono: la Costituzione federale, la Legge federale sull'esercito e l'amministrazione militare (LM) ed il Rapporto sulla politica di sicurezza del Consiglio federale» [12].

Prima di poter sviluppare una dottrina dell'Esercito, occorrono fondamentalmente indicazioni in materia di politica di sicurezza e di difesa (Figura 3). Ciò che l'Esercito svizzero deve poter fare non deve dipendere dal «materiale di armamento» e dal personale disponibile. In teoria, la dottrina militare determina l'equipaggiamento di un esercito, ma in Svizzera la realtà è opposta.

5.2 Difesa anteriore

Se la difesa dell'intero territorio svizzero fosse la missione principale dell'Esercito, la difesa contro un attacco alla Svizzera dovrebbe inevitabilmente iniziare **prima** dei confini, cioè sul territorio di un paese vicino o ancora più lontano dalla Svizzera.

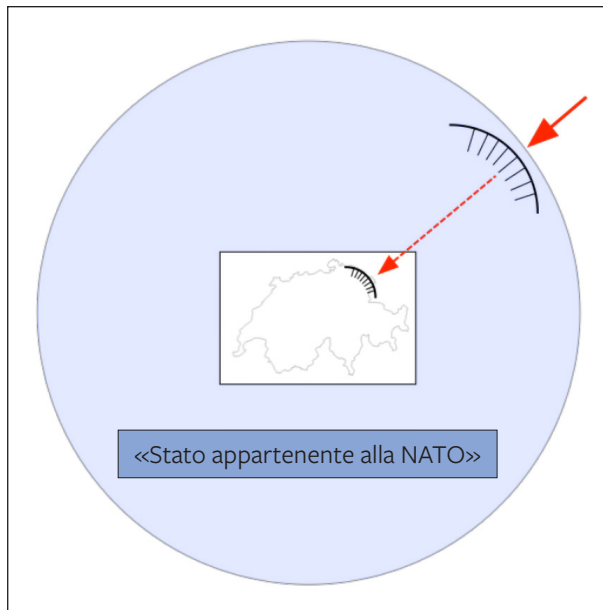


Figura 4: Modello di difesa della Svizzera nel futuro. Prima che la Svizzera possa essere attaccata direttamente da un aggressore, deve essere stato attaccato uno Stato membro dell'Unione Europea e/o della NATO. Se la Svizzera vuole respingere l'aggressore per potersi difendere, in futuro potrà farlo solo nelle «profondità del territorio europeo» e non quando l'aggressore avrà già varcato i confini della Svizzera.

5.3 Difesa autonoma?

I tre principali argomenti a favore della conclusione secondo cui la Svizzera non sarà più in grado di difendersi autonomamente sono:

- le armi moderne hanno una gittata, una precisione ed un impatto sul bersaglio che permettono di ridurre la Svizzera praticamente in macerie da una distanza molto elevata, in termini tecnici «dal profondo del territorio nemico». Per questo tipo di azioni, non è necessario che l'aggressore sia entrato prima nel territorio svizzero (vedi Figura 4). Pertanto, non è più possibile difendere la Svizzera dal confine nazionale; la difesa deve iniziare ben prima della frontiera.

L'importanza della «profondità dello spazio» è emersa chiaramente durante la Seconda guerra d'Ucraina. Poiché le truppe della Federazione Russa non corrono rischi lontano dal confine ucraino, possono attaccare l'intero territorio dell'Ucraina in qualsiasi momento.

- **La profondità strategica della Svizzera è insufficiente** per poter attuare una difesa armata contro un avversario moderno (cfr. Figura 4).
- **La Svizzera non dispone delle risorse strategiche per combattere autonomamente una guerra.** La Svizzera non ha né un effettivo sufficiente di militari né abbastanza civili reclutabili. Non ha un'industria in grado di sostenere una guerra prolungata. In Svizzera non esiste più un'industria bellica in grado di produrre aerei da combattimento, elicotteri, droni, carri armati o pezzi di artiglieria.
- Dal 1989 le **riserve di materiale bellico** si sono ridotte a tal punto che non è più possibile parlare di capacità di resistenza in senso tradizionale.

5.4 Concetto Sensor to Shooter

Per realizzare il sistema Sensor-to-Shooter, l'Esercito deve essere strutturato come un sistema globale composto da tre sottosistemi. I tre sottosistemi del modello «sistema globale dell'Esercito» (Figura 5) sono: il sottosistema «rete di esplorazione», il sottosistema «sistema di informazione e di condotta» («Command and Control») e il sottosistema «rete integrata di effetto».

I **cambiamenti in corso sul campo di battaglia** devono **essere riconosciuti il più rapidamente possibile** attraverso l'uso di sistemi moderni. Ciò significa, tra l'altro, che l'Esercito svizzero deve procurarsi senza indugio droni da combattimento e sistemi d'artiglieria muniti di missili. Il con-

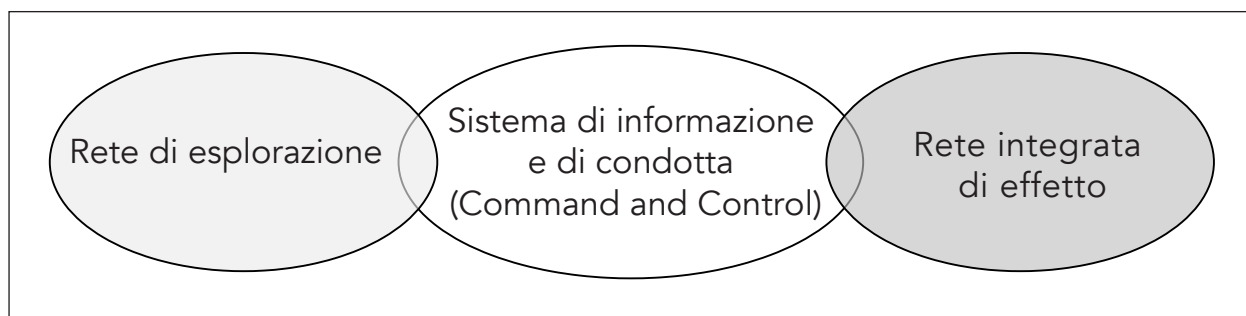


Figura 5: Il nuovo sistema globale dell'Esercito comprende tre sottosistemi. Vedasi testo.

cetto «Sensor to Shooter» avrà molto probabilmente un impatto sulla neutralità della Svizzera, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento delle informazioni e dei dati necessari per il sistema.

6 Riassunto delle richieste dell'associazione «Pro Militia»

- Il Parlamento ed il Consiglio federale definiscono la politica di sicurezza in modo tale che l'Esercito svizzero possa nuovamente adempiere al suo **mandato costituzionale**.
- Il Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) deve formulare una strategia di sicurezza e di difesa. I rapporti sulla politica di sicurezza del Consiglio federale forniscono importanti linee guida al riguardo, ma non contengono di per sé la necessaria strategia di sicurezza e di difesa.⁴

- La **spesa per l'esercito** dovrebbe ammontare ad almeno l'1% del prodotto interno lordo (PIL) a partire dal 2030. Per raggiungere questo obiettivo, il bilancio della difesa deve essere aumentato di conseguenza su base lineare e con effetto immediato.
- Una prudente analisi geopolitica e relativa alla politica europea mostra che **la Svizzera non può più difendersi solo con le proprie forze, cioè in modo autonomo**. Occorre quindi elaborare una nuova dottrina militare. La cooperazione con la NATO o con gli Stati europei deve essere portata avanti in modo tale che l'esercito possa proteggere e difendere l'integrità, la sicurezza e l'indipendenza della Svizzera.
- La Svizzera deve **armonizzare meglio e più strettamente la sua politica di neutralità con il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite**, affinché «la neutralità non diventi inappropriata». [1].

⁴ Diversi Stati europei dispongono di una strategia di sicurezza e di difesa di questo tipo, ad esempio la Francia.: [6] Ministère des Armées (2023, 26. Oktober). Stratégie de défense. Paris, <https://www.defense.gouv.fr/dgris/politique-defense/strategie-defense>.

BIBLIOGRAFIA

- 1 Guldemann, T. (2023, 23. September). Ab wann wird Neutralität unanständig? Zürich, Neue Zürcher Zeitung (NZZ).
- 2 Häsler, G. (2023, 5. August). Dieser Krieg verschwindet nicht so schnell. Die Schweiz ist für den schlimmsten Fall, einen schleichenden Sieg Russlands und die Fragmentierung Europas, weder mental noch militärisch vorbereitet. Zürich, Neue Zürcher Zeitung (NZZ).
- 3 Jorio, M. (2023). Die Schweiz und ihre Neutralität. Eine 400-jährige Geschichte (S. 419 ff). Zürich, Hier und Jetzt Verlag.
- 4 Jorio, M. (2023). Die Schweiz und ihre Neutralität. Eine 400-jährige Geschichte (S. 476–468). Zürich, Hier und Jetzt Verlag.
- 5 Jorio, M. (2023, 3. Juli). Die Schweizer Neutralitätspolitik verharrt in alten Denkmustern. Zürich, Neue Zürcher Zeitung (NZZ).
- 6 Ministère des Armées (2023, 26. Oktober). Stratégie de défense. Paris, <https://www.defense.gouv.fr/dgris/politique-defense/strategie-defense>.
- 7 Riklin, A. (2022, 4. August). Checkliste zur Neutralität der Schweiz. Zürich, <https://unser-recht.ch/2022/08/04/aloes-riklin-checkliste-zur-neutralitaet-der-schweiz/>.
- 8 Confederazione Svizzera (2021, 24 novembre). La politica di sicurezza della Svizzera. Rapporto del Consiglio federale. Berna, Confederazione Svizzera <https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2021/2895/it>.
- 9 Sicherheitsverbund Schweiz (2022). Der Sicherheitsverbund Schweiz: Organisation und Aktivitäten. Informationsbroschüre (S.10). Bern, Sicherheitsverbund Schweiz file:///Users/oberholzer/Desktop/Infolyer_SVS_final_d.pdf.
- 10 Tresch, T. S., A. Wenger, S. De Rosa, T. Ferst, E. Rizzo, J. Robert and T. Roost (2023). Sicherheit 2023. Aussen-, Sicherheits- und Verteidigungspolitische Meinungsbildung im Trend (S. 183–184). Zürich, Militärakademie (MILAK) an der ETH Zürich und Center for Security Studies (CSS) der ETH Zürich.
- 11 Urech, D. und M. Oberholzer-Riss (2021, Mai). Armeebudget: Versprechen einhalten (S. 3–6). Zug, Pro Militia Sekretariat. https://www.promilitia.ch/_Resources/Persistent/1/8/0/c/180c59d3b49d8f2770b53f9b935fd16fffaed418/2101-zeitung.pdf.
- 12 VBS (2017). Die Doktrin kurz erklärt. Wie setzen wir unsere Armee ein? (S. 3–5). Ittigen, https://www.swissmintshop.admin.ch/cshop_mimes_bbl/8C/8CDCD4590EE41ED798C1ACBoA3442369.pdf

Immagine a pagina 1:

Colomba della Pace di Picasso. Fonte: svgsilh.com/de/image/157558.html,

Licenza: Creative Commons CCo

Panzer 87 Leopard che guida su una strada di campagna. Fonte: www.mediathek.admin.ch,

© VBSDDPS – Thomas Cunz

Questo documento può essere scaricato anche da Internet all'indirizzo: www.promilitia.ch

Pro Militia è un'associazione di ex membri e arruolati dell'Esercito svizzero. Conta diverse migliaia di membri e ne promuove la coesione. Pro Militia è politicamente ed economicamente indipendente e accoglie uomini e donne di tutti i gradi e rami dell'esercito, nonché altri cittadini di tutte le aree linguistiche del nostro Paese. Pro Militia si impegna per un esercito di milizia costituzionale e credibile e quindi per la sicurezza esterna e interna e la neutralità armata della Svizzera.